

*In Burundi non esistono regali di Natale. Primo, perchè i regali non sono certo una priorità in un posto dove qualunque bambino preferisce riempirsi la pancia a dovere al giocattolo più sofisticato.*

*Secondo, perchè la parola “regalo” non rientra nel vocabolario della maggior parte delle famiglie, costrette a sfamare sette o otto bocche con 80 euro al mese, quando va bene.*

*Terzo, perchè quella dei regali è una tradizione che ha preso piede nella società consumistica occidentale, dove anche solo il fatto di poter disporre di una tredicesima mensilità diventa un palese invito a darsi alle spese (più o meno folli). E qui la “tredicesima” non si sa cosa sia.*

*A questa regola generale sfugge solo chi ha avuto il “privilegio” di trascorrere almeno una volta le feste natalizie in Europa o chi può permettersi un’antenna satellitare capace di portargli dentro casa quel mondo di luci sfavillanti che diversamente non saprebbe immaginare.*

*Io devo ammettere in tutta onestà di far parte di coloro che sfuggono alla regola generale. Sotto l’albero di Natale i miei bimbi troveranno qualche regalino (complici anche gli zii dall’Italia), ma certo senza strafare.*

*Oltre ai bambini, qualche piccolo regalo l’avranno anche le persone bisognose alle quali sono rivolti i micro-progetti che seguo da vicino.*

*Per i 50 bambini del progetto adozioni e per le loro famiglie ci sarà come di consueto un pranzo speciale. Dove “speciale” significa semplicemente un unico piatto con riso, fagioli, patate fritte e un bel pezzo di carne da togliersi la voglia. Lo stesso sarà per i bimbi dell’orfanotrofio di Kinama, che per l’occasione si uniranno a quelli di un altro orfanotrofio.*

*Per le vecchiette invece ci sarà un bel panno di stoffa colorata, come piace a loro, perchè quello sdrucito che si portano addosso non ha più nemmeno un colore definito e si lascia dietro una scia che solo le mosche non tengono le distanze.*

*E infine c’è un vecchietto soprannominato “Bonanné” che si trascina a malapena e che avrà in regalo un paio di rudimentali stampelle di legno con le quali poter continuare a saltellate per la città in cerca di elemosina.*

*Per costoro il Natale acquisterà un sapore diverso anche se probabilmente continueranno a chiedersi che cosa si festeggi in questo giorno.*

## MORIRE FACENDO DEL BENE

Ero stato a Kiremba a Pasqua del 2009, a trovare il mio amico nonché testimone di nozze Giancarlo che vi lavorava da qualche mese, dopo che a sua volta si era sposato con Faina. Si occupava della logistica e dell'amministrazione dell'ospedale (dove si alternavano giovani medici italiani) per conto dell'associazione ASCOM di Verona. Giancarlo fu colpito da un male incurabile e se ne andò nel giro di tre mesi a cinquant'anni, lasciando la giovane moglie in procinto di partorire.

Trovandomi ormai alla fine del contratto con l'ong CCM, avevo pensato di prendere il suo posto, ma poi non se ne fece nulla...

Venne sostituito, qualche mese dopo, da un altro volontario proveniente da Leggiuno, Francesco, il quale si installò a Kiremba con la moglie offrendo il suo prezioso contributo tanto all'Ospedale quanto alla comunità delle Ancelle della Carità, presenti da anni a Kiremba ed impegnate nella cura dei malati e dei bimbi malnutriti.

La sera del 27 novembre scorso Francesco viene chiamato per riparare un guasto elettrico nella abitazione delle suore. Due banditi sono appostati nell'oscurità con un fucile: vogliono i soldi dei bianchi.

Suor Lukrecija, nativa della Croazia e responsabile da 10 anni del centro nutrizionale di Kiremba (dopo 20 anni in Ecuador), consegna prontamente tutti i soldi che ci sono in casa, ma nonostante questo viene uccisa da una fucilata.

Francesco è invece costretto insieme a Suor Carla e salire su un'auto della missione che si dilegua nel buio. Pochi minuti dopo anche lui viene ucciso a bruciapelo con la stessa arma, mentre la suora si salva afferrando con le mani la canna del fucile che si vede puntare in faccia.

I malviventi fuggono; saranno acciuffati dalla polizia il giorno dopo insieme ai soldi che hanno ancora in tasca.

Per il loro gesto inconsulto e ingiustificato, hanno perso la vita due persone che si dedicavano ai più bisognosi in un villaggio dimenticato di questo piccolo paese che è il Burundi.

Ma la loro generosità e la loro dedizione non saranno dimenticate.

## SINTESI MICROPROGETTI PER IL 2012

La proposta di "Adozione intelligente" consiste come sempre in un sostegno a distanza tradotto in un aiuto economico mensile ad un bambino bisognoso per garantirgli alimenti sufficienti, cure mediche essenziali, materiale scolastico, ecc. Della quota mensile richiesta (25 euro), il 70% è destinato al bambino, mentre il 15% serve come piccolo compenso per un educatore incaricato di "accompagnare" un gruppo di 10 bambini e l'altro 15% va ad alimentare una cassa di micro-progetti.



In pratica questo significa che di 25 euro 18 serviranno per le spese del bambino mentre 3,5 saranno dati all'educatore (che seguendo 10 bambini avrà così un compenso di 35 euro al mese) e 3,5 andranno nella cassa dei micro-progetti.

Al termine di un anno la somma contenuta nella cassa dei microprogetti sarà investita per dare ai bambini e alle loro famiglie una piccola fonte di reddito comunitaria (allevamento di polli, vendita di verdura, falegnameria o altro).

Si può così raggiungere l'obiettivo del progetto, che consiste non solo nell'aiutare ma anche nel far crescere progressivamente un'autonomia finanziaria.

Per quanto riguarda le modalità pratiche, può essere fatto un versamento annuale di 300 euro per una adozione "personalizzata", oppure si può alimentare la cassa generale con offerte di qualsiasi importo.

Il progetto "Fontane per gli abitanti delle colline" è ambientato nella zona collinosa di Bukinyanya in provincia di Cibitoke, lontano dalle strutture e dai servizi pubblici principali.



Tra i bisogni della popolazione fondamentale è quello di acqua potabile, che ogni famiglia deve attingere alla fontana pubblica più vicina.

La distanza media da un'abitazione a una fontana pubblica è di 4-5 km, e il compito giornaliero di cercare acqua spetta alle donne e ai bambini. Costruendo nuove fontane, la distanza dalle abitazioni e il tempo che ci si impiega per arrivarci possono essere dimezzati.

Per il 2012 si prevede globalmente la costruzione di dieci nuove fontane la cui realizzazione è seguita personalmente da Padre Pierre, parroco di Bukinanyana.

Ogni nuova fontana rappresenta un sorso d'acqua pura per la popolazione delle colline e un passo verso una vita più degna, dove non manchino i beni essenziali.

E' possibile offrire l'importo di 320 euro per la costruzione di una fontana o contribuire alla cassa del progetto con qualsiasi somma di denaro.

Il progetto "**Luci al tramonto**" nasce dalla constatazione del numero crescente di persone anziane costrette a vivere miseramente chiedendo l'elemosina lungo la strada.



Al tramonto della loro vita, si vorrebbe dar loro qualche piccola "luce", che altro non è se non la possibilità di comprarsi un pezzo di sapone, una stoffa o qualche chilo di riso.

Ad ognuna delle 20 vecchiette, scelte tra le più bisognose, viene data una tessera con la quale ritirare settimanalmente l'equivalente di 5 euro. Ogni vecchietta può così disporre di un "capitale" di 20 euro al mese per le spese di primissima necessità.

E' possibile "adottare" una di queste vecchiette facendosi carico della spesa per un intero anno (240 euro) oppure sostenere il progetto con una offerta di qualsiasi importo che andrà ad alimentare la cassa generale.

*Per sostenere i microprogetti è bene servirsi del conto corrente della "Bottega del Mondo" di Abbiategrosso, che fa da punto di riferimento.*

*Gli estremi sono i seguenti:*

c/c N. 0000019000 intestato a:  
Aggiungi un posto a tavola – GAIA.  
CIN: X - ABI: 03204 - CAB: 32380  
IBAN: IT90X032043238000000019000  
causale versamento "Progetti Burundi"  
(oppure specificare: adozioni/fontane/vecchiette)  
Si possono anche versare i contributi presso la Bottega del Mondo via S. Carlo,8 – Abbiategrosso

Noi stiamo bene e i bambini in questi giorni hanno festeggiato l'arrivo di un nuovo cuginetto.

La "grande famiglia" è in costante aumento: per Jonas si tratta del quinto cugino in meno di 5 anni, oltre ai due fratellini.

I gemelli ormai sono esperti arrampicatori che bisogna tener d'occhio da mattino a sera; Jonas frequenta il terzo anno della scuola materna, entusiasmandosi più ai numeri che alle lettere. Dopo i tre mesi di "full immersion" in Italia, parla ormai con disinvoltura ben tre lingue: kirundi, francese e italiano. Quest'ultimo molto meglio della mamma, malgrado da un mese abbia ottenuto la cittadinanza italiana.



Ci sentiamo ancora per gli auguri di Natale...

*Gigi, Evelynne, Jonas, Antonio, David*

PS: Allego una scheda con tutti i Progetti 2012 su una sola pagina, così che possa essere stampata e diffusa tra amici e conoscenti.